

«La nautica va a tre velocità: bene i grandi, reggono i medi e i piccoli soffrono»

Raoul de Forcade

«L'industria nautica va a tre velocità. I grandi stanno crescendo, e crescendo bene. La media nautica sta tenendo, anche se cresce meno. Ci sono più problemi sulla piccola nautica, causati dai dell'insicurezza degli acquirenti, perché la classe media subisce più preoccupazioni rispetto alle perturbazioni geopolitiche. Ma, anche in questo caso ci sono segnali di recupero abbastanza positivi».

Lo ha detto il presidente di Confindustria nautica, Piero Formenti, in occasione della presentazione, a Genova, presso la nuova Casa della vela (curata dall'architetto Paolo Brescia), del 66esimo Salone nautico internazionale, che aprirà il cancelli giovedì per chiuderli il 6 ottobre.

«È un Salone ancora in crescita – ha rimarcato Formenti – con più di mille imbarcazioni, il 28% in più nei catamarani e mutiscafi, il +4% di spazio in acqua disponibile. Abbiamo un bel ritorno che sono i superyacht e poi abbiamo la Blue arena che ho fortemente voluto, insieme a Ice agenzia, che fosse aperta gratuitamente al pubblico per un abbraccio alla città».

Si tratta di uno spazio allestito all'interno del Palasport che contiene diverse aree tematiche, dedicate a formazione e professioni del mare, sostegno all'industria, innovazione e sostenibilità, cultura del mare, valorizzazione del made in Italy.

Dal Salone, ha aggiunto il presidente di Confindustria nautica, «ci aspettiamo una grande affluenza e di superare i numeri dell'anno scorso. C'è un clima positivo dovuto anche al fatto che abbiamo spostato in avanti la data, rispetto alle ultime edizioni. Avere il boat show dall'1 al 6 ottobre vuol dire smarcarci dai giochi di altri Saloni (il riferimento è al Cannes yachting festival, che si è svolto dall'8 al 13 settembre, e alla kermesse di Montecarlo, tenutasi dal 23 al 26 settembre, ndr)».

Se si vuole, ha poi proseguito, «che questo Salone internazionale, che è organizzato dall'industria nautica più importante a livello globale, non sia soltanto fra i primi tre al mondo, ma diventi il

primo, dobbiamo lavorare tutti insieme ed essere tutti disposti a collaborare, facendo sinergie e buttando il cuore oltre l'ostacolo. Non manca molto ad arrivare a quell'obiettivo».

A proposito dell'area del waterfront, dove si svolge il Salone, ancora in parte costruzione, Formenti non ha sollevato polemiche: «Ci rendiamo conto delle difficoltà, non da poco, che emergono nell'affrontare un lavoro di questo genere. Ci sono ancora criticità da risolvere, ma non sono dovute a un'incapacità di chi deve portare a termine l'opera; quanto, piuttosto, al fatto che si tratta di un'area viva, in cui si lavora tutti i giorni. Sicuramente gli espositori e gli allestitori qualche disagio lo hanno avuto ma, pian piano, queste criticità si stanno dipanando tutte».

Per il Nautico, il 2026 è anche il primo anno con un'area in più scoperta, a causa dell'eliminazione della tensostruttura (tolta per ammaloramento e alti costi di manutenzione), che copriva una vasta zona dedicata a piccoli stand e zone dedicate a servizi per il pubblico. «Abbiamo dovuto realizzare outdoor – ha chiosato Formenti – stand che prima erano indoor, perché venivano allestiti sotto la copertura; questo ha comportato maggiori costi. Però la vista dell'insieme non è male. E, se le condizioni meteorologiche ci aiuteranno, avremo fatto centro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA